

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI
AMBIENTALI, ENERGIA****COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 2223 del 02/05/2013****Prot n° 201300586 del 29/01/2013****Ditta proponente** ZUGARO GUIDO & C. s.a.s.**Oggetto** Apertura e risanamento ambientale cava di calcare**Comune dell'intervento** L'AQUILA **Località** loc. Piano di Macchia**Tipo procedimento** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.**Tipologia progettuale** D.Lgs. 152/06, all. III, lettera s**Presenti (in seconda convocazione)****Direttore Area Territorio** arch. Sorgi - Presidente**Dirigente Servizio Beni Ambientali** arch. Pisano**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale** ing. Di Meo**Dirigente Conserv Natura****Dirigente Attività Estrattive:** ing. Faieta**Dirigente Servizio Amministrativo:****Segr. Gen. Autorità Bacino** dott. Del Sordo (delegato)**Direttore ARTA** dott.ssa Di Croce (delegata)**Dirigente Rifiuti:** dott. Gerardini**Dirigente delegato della Provincia.****Comandante Prov.le CFS - TE****Comandante Prov.le CFS - AQ** Comm.c. dott. Rampini (delegato)**Comandante Prov.le CFS - CH****Comandante Prov.le CFS - PE****Dirigente Tecnico AT****Dirigente Tecnico CP:**

ing. De Santis

**Relazione istruttoria**

Istruttore

geom. Di Ventura

vedi sintesi allegata

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta ZUGARO GUIDO & C. s.a.s.



per l'intervento avente per oggetto:

Apertura e risanamento ambientale cava di calcare

da realizzarsi nel Comune di L'AQUILA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Intervengono:

- Per il Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore Dario D'Alessandro che, in riferimento alle controdeduzioni prodotte dalla ditta alla loro osservazione, rileva che la ditta non ha dato informazioni circa la disponibilità dei terreni. Inoltre la ditta non ha fornito notizie sulla presenza di capanne di pietra (tutelate ai sensi della legge regionale). Infine la cava esistente ha ancora materiale da estrarre per ulteriori 4-5 anni, per cui non c'è emergenze lavorativa imminente, come invece segnalato da altri comitati, mentre non è chiaro il rapporto tra la ditta proponente e la ditta che lavorerebbe il materiale estratto.
- per la ditta Zugaro Augusto e Marucci Alessandro che, in riferimento all'aumento di rischio (da R1 a R2) provocato dalla realizzazione della cava, esprimono dubbi circa la perimetrazione del PAI ed in particolare che l'area in esame ricada in area in pericolo, sebbene la cartografia la classifica come tale, probabilmente per un mancato rilievo puntuale. Si riservano comunque di effettuare una sovrapposizione puntuale dell'area di cava con le aree individuate dal PAI come P1 al fine di verificare le eventuali divergenze la cartografia regionale e lo stato di fatto.
- Scimia Clelio, dipendente, e Di Natale Pietro, rappresentante FILCA-Cisl, che vogliono perorare l'apertura della cava in oggetto al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

1. Con le esclusioni delle aree ricadenti nella perimetrazione R1 del PAI;
2. Con le esclusioni delle aree interessate dal boschetto e da case in pietra aventi le stesse tipologie di quelle censite dalla regione
3. Le piante sparse presenti sul sito vanno espianate e ricollocate in aree non interessate dall'attività estrattiva da concordare con il Corpo Forestale dello Stato
4. In fase di gestione deve essere assicurato un fianco di almeno due metri tra il fondo cava e la falda controllato con un monitoraggio del livello tramite piezometri che consentano la ricostruzione della piezometrica.
5. In fase di esercizio va effettuata una campagna di monitoraggio dei livelli sonori presso i recettori più prossimi al fine della verifica dei limiti di legge.

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

ing. Di Meo

dott. Del Sordo (delegato)

ing. Faieta

dott. Gerardini

Comm.c. dott. Rampini (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)





GIUNTA REGIONALE

ing. De Santis

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

OGGETTO: Progetto per l'apertura e risanamento ambientale finale di una cava di calcare a servizio di un'attività industriale;

PROPONENTE: ditta Zugaro Guido & C. s.a.s.;

UBICAZIONE: ; località "Piano di Macchia" – Paganica – L'Aquila;

RESPONSABILE DELLO SIA: Geom. Marcello Accili;

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. 152/2006 combinato disposto fra l'art. 6 comma 6 lett a) e l'allegato III - lett. s) "Cave e torbiere con più di 500.000 mc/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari";

DEPOSITO E PUBBLICAZIONE: 17/05/2012 pubblicazione sul quotidiano "Il Messaggero", deposito al Comune ed alla Provincia, territorialmente interessati, in data 18/05/2012;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO (art. 33 del D.Lgs. 152/06) come recepito dalla D.G.R. 560 del 20/06/2005, calcolato in base al computo metrico delle opere da realizzare (recinzione dell'area e strada d'accesso) è stato versato con bonifico presso la Banca del Fucino di L'Aquila in data 16/05/2012.

Sintesi dell'intervento

Il progetto in esame è finalizzato all'acquisizione dell'autorizzazione per l'apertura di una cava di calcare che, in considerazione della qualità dell'inerte estraibile verrà utilizzato, dalla ditta stessa, nel proprio impianto industriale di produzione di micronizzati e premiscelati esistente all'interno del nucleo industriale di Bazzano (a tale riguardo è stato creato un apposito marchio, denominato "Aquilaprem" S.r.l. registrato presso la Camera di Commercio de l'Aquila il 22 febbraio 2011 prot. 1447231); si prevede, inoltre, la sistemazione finale ed il recupero ambientale del sito interessato dall'attività estrattiva.

L'intervento è assoggettato a procedura di "valutazione di impatto ambientale", ai sensi della lettera s) dell'allegato III al D.Lgs. 152/06, in quanto lo stesso supera la soglia dimensionale relativa alla superficie interessata dall'attività estrattiva.

La ditta proponente risulta essere titolare di altra attività estrattiva, in area prospiciente quella interessata dalla nuova richiesta, che risulta autorizzata fin dall'anno 1971 per mezzo di una "denuncia di esercizio" comunicata al Distretto Minerario; l'ampliamento della stessa, con annessa sistemazione finale dei luoghi interessati dall'intera attività estrattiva, è stato assoggettato a procedura di V.I.A., che si è conclusa con "giudizio favorevole" espresso nella seduta del 11/03/2010 con parere n° 1452, ed a procedimento di autorizzazione paesaggistica che si è concretizzato con provvedimento n° 6628 del 10/11/2010 a seguito del parere favorevole della Soprintendenza comunicato con nota n° 13227 del 19/10/2010 acquisita al nostro protocollo al n° 13043 in data 4/11/2010.

La superficie complessivamente interessata, dalla nuova attività estrattiva, risulta essere di 246.683 mq.; i terreni interessati risultano essere in parte di natura privata e già acquisiti alla disponibilità della società ed in parte di natura demaniale civica già mutati di destinazione d'uso con determine dirigenziali n° DH7/390/Usi Civici in data 10/04/2008 e n° DH16/1135/usi civici in data 21/12/2005 prorogate, nella loro validità, rispettivamente fino al 10/04/2014 e 21/12/2013.

La volumetria, potenzialmente estraibile, da tale attività, risulta essere di circa 3.064.685 mc.; l'inerte estratto verrà lavorato nell'impianto di selezione, installato all'interno della cava in esercizio, di proprietà della stessa ditta; per il conferimento dell'inerte, al sito dell'impianto, verrà utilizzato un trasportatore a nastro che sarà installato ai margini della strada d'accesso alla nuova cava e che sottopasserà una strada provinciale, per l'attraversamento è stato già ottenuto il parere della Provincia, ed una strada comunale mediante un apposito tunnel interrato.

La volumetria, estraibile citata, verrà modulata secondo i seguenti parametri:

- Materiale utile annuo normalmente commercializzato: circa tonnellate 380.000;
- Peso di volume del materiale in banco: ton/mc. 2,4;
- Volumetria annua corrispondente: circa mc. 160.000;
- Volumetria complessiva estraibile: circa mc. 3.064.000;



- Durata dell'attività estrattiva effettiva: anni 19;
- Ulteriore periodo occorrente alla definitiva sistemazione ambientale dei luoghi: anni 1;
- Durata effettiva della concessione richiesta: anni 20.

Trattandosi di attività estrattiva, che riguarda una zona collinare, il progetto è stato elaborato in conformità alla scheda n° 3 allegata alla L.R. 57/88; si prevede la realizzazione di gradoni, dall'alto verso il basso, con angolo al piede, in fase di escavazione, di 45° che viene riportato a 35° nella fase di ripristino ambientale.

A fine coltivazione si avrà un piazzale composto da un piano inclinato e posto a quote che vanno da 893 a 896 mt. s.l.m. e gradonature, laddove previste, poste a quote 909, 922, 936 e 948 s.l.m..

Al fine di ridurre al massimo l'impatto visivo, delle zone interessate dall'attività estrattiva, si è prevista una coltivazione per lotti funzionali di avanzamento così distinti:

LOTTO	SUPERFICIE m2	VOLUME m3	DURATA INTERVENTO
n° 1	35.172	365.000	anni due e mesi sei
n° 2	39.623	598.553	anni tre e mesi sei
n° 3	21.219	173.337	anni uno e mesi sei
n° 4	29.981	586.875	anni tre
n° 5	24.657	864.663	anni cinque e mesi sei
n° 6	19.817	286.080	anni due
n° 7	76.214	190.177	anni uno e mesi sei
TOTALE	246.683	3.064.685	ANNI DICIANNOVE E MESI SEI

Le fasi di lavorazione relative al ripristino ambientale possono riassumersi nelle seguenti:

- abbattimento dei fronti mediante l'utilizzo di mezzi meccanici e, solo in punti di maggior durezza, mediante l'uso di esplosivi;
- rimozione dell'inerte scavato ed eventuale, grossolano, depezzamento mediante impianto mobile;
- trasporto dell'inerte fino alla zona di accumulo in prossimità del trasportatore a nastro;
- invio, attraverso il trasportatore a nastro, agli impianti di lavorazione esistenti all'interno della cava in esercizio;
- lavorazione degli inerti e deposito dei diversi tipi di materiale su cumuli a terra o in appositi silos;
- trasporto degli stessi all'impianto di produzione di premiscelati citato e commercializzazione degli inerti ritenuti non idonei allo scopo.

All'interno dell'area interessata dalla nuova cava non verranno installati impianti fissi, di lavorazione degli inerti, ma si provvederà unicamente alla posa in opera di un prefabbricato, delle dimensioni di circa m. 10,00 x 2,50, nei pressi del trasportatore a nastro necessario al ricovero del personale, per servizi igienici e per contenere i dispositivi individuali di protezione previsti dalla vigente legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Per tutto il restante necessario si farà sempre riferimento alle costruzioni presenti nella cava esistente che assolveranno a tutte le funzioni necessarie allo svolgimento dell'attività estrattiva.

I fabbricati e gli impianti presenti, nell'ambito dell'attività estrattiva esistente, sono stati tutti regolarizzati con permesso a costruire a sanatoria rilasciato dal Comune de l'Aquila – Settore Territorio – Servizio Urbanistica – n. 4414 dell'8 agosto 1008.

La viabilità interna di cantiere, è quella indicata nelle varie fasi di avanzamento dei lavori secondo il progetto allegato, e servirà provvisoriamente per il passaggio in sicurezza dei mezzi di trasporto; a fine coltivazione del giacimento l'area interessata verrà opportunamente risanata mediante la stesura di uno strato di terreno vegetale, dello spessore di quaranta centimetri, che consentirà il naturale reinerbimento.

Si prevede, inoltre, la realizzazione di viabilità sia, immediatamente esterna al bordo cava, che lungo la parte pianeggiante dei gradoni, che sarà mantenuta anche a fine coltivazione per garantire l'accessibilità a tutta l'area e lo svolgimento delle operazioni di manutenzione ordinaria.

Detta viabilità avrà una larghezza media di circa m. 3,00, con piano viario in terra naturale, senza pavimentazione di alcun genere.

Come già citato in precedenza, la gran parte del materiale estratto verrà conferito nell'impianto di lavorazione per micronizzati, di proprietà della stessa Ditta, presente nello stabilimento nell'area

[Handwritten signature]



industriale di Bazzano per essere trattato opportunamente per la successiva composizione dei prodotti che verranno commercializzati.

Per il trasporto verrà utilizzata la stessa viabilità utilizzata per la cava esistente, che esiste da oltre un quarantennio e che è collegata alla viabilità principale (Strada Provinciale n. 103 "Paganica-Pescomaggiore-Filetto") da un tratto di circa m. 190,00 di viabilità secondaria (Strada Vicinale di "Colle Mezzano per Pescomaggiore") che risulta pavimentata con conglomerato bituminoso ed è provvista di apposito impianto di irrigazione e nebulizzazione, predisposto allo scopo dalla Ditta interessata all'intervento, per evitare la dispersione delle polveri dovute al transito dei mezzi.

La viabilità principale, S.P. n. 103, è dotata di piazzole di scambio finalizzate ad agevolare l'incrocio degli automezzi pesanti che transitano da e per la cava; la ditta proponente si rende disponibile a valutare con le amministrazioni locali (provinciale e comunale), quale ulteriore effetto mitigatore dell'impatto, la possibilità di sistemare alcuni tratti della strada di che trattasi od a realizzare altre piazzole di scambio.

Di recente l'amministrazione provinciale di l'Aquila ha realizzato una variante, alla predetta S.P. n. 103 in località "Cretola - Vallone", per evitare il transito dei mezzi pesanti all'interno della nuova zona di espansione dell'abitato di Paganica riducendo, in modo sostanziale, l'impatto del traffico nell'area antropica.

Considerato che la volumetria, mediamente annualmente e potenzialmente estraibile, sarà di circa mc. 160.000,00 e, considerando che il periodo lavorativo, medio annuo previsto, è di 280 giornate si ha la necessità, di conseguenza, di un trasporto giornaliero di circa mc. 570,00 che comporta circa 55/60 passaggi, vuoto per pieno, che distribuiti nell'arco delle otto ore lavorative comportano un passaggio ogni otto minuti circa.

Nello studio si fa comunque rilevare che i l'attività proposta nel presente progetto non comporta un aumento del traffico veicolare pesante in quanto i quantitativi giornalmente estratti resteranno invariati rispetto a quelli attuali; anzi la ditta ritiene che con la realizzazione dell'impianto per la micronizzazione del prodotto la stessa ha in previsione una riduzione del prelievo di inerte in quanto la sua politica commerciale sarà indirizzata più alla realizzazione di un prodotto di qualità che alla produzione e vendita di quantità di inerte tal quale.

Dal punto di vista programmatico, come già citato in precedenza, in mancanza del "piano regionale sulle attività estrattive" il progetto è stato redatto in conformità a quanto disposto nella scheda n° 3 allegata alla L.R. 58/1988 che modifica la L.R. 54/0983.

Il vigente P.T.C.P. prevede che le attività estrattive siano regolamentate attraverso il piano regionale delle attività estrattive secondo le compatibilità stabilite dalle N.T.A. del vigente P.R.P., e, nelle more di approvazione, di idonei piani d'area di competenza comunale, le valutazioni sono sostituite dal parere di questo comitato.

Il comune di l'Aquila è dotato di un P.R.G. che è stato approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazione Consiliare n° 162/33 del 6 luglio 1979 ed è esecutivo dal 10 settembre 1979; le attività estrattive, da realizzarsi in zone agricole, sono normate dall'art. 63 delle N.T.A. "zonizzazione e specifica destinazione d'uso delle zone agricole"; l'area interessata ricade in parte in "zona agricola di rispetto ambientale" ed in parte in "zona agricola normale".

L'area interessata dall'attività estrattiva ricade a circa due chilometri, in linea d'aria, dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, fuori da zone S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) e da Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale); è esterna da aree classificate dal vigente Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) e non risulta essere assoggetta a vincoli di tipo paesaggistico e archeologico.

Le porzioni territoriali interessate, soggette a gravame di uso civico, sono vincolate ai sensi della lettera h) dell'articolo 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 22.1.2004 - (ex L. 8.8.1985, n. 431 c.d. Galasso) ma l'autorizzazione al mutamento, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 25/1988 e s.m.i., ha di fatto venir meno il vincolo paesaggistico.

L'area, così come rilevabile dalla cartografia allegata, risulta assoggettata a "vincolo idrogeologico" istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926 e non risulta vincolata ai fini forestali.



Ricade in zona sismica con grado di sismicità S=9 (già di 2^a Categoria) ed è pertanto vincolata ai sensi della vigente legislazione in materia.

La zona interessata dal progetto è individuata nella carta dell'uso del suolo, per gran parte della sua estensione, come "area a pascolo naturale e praterie d'alta quota" e, per una modesta porzione, come "area a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglie rade – area a ricolonizzazione naturale".

Sul versante sud-ovest dell'area interessata dalla cava ad una distanza in linea d'aria di circa 1.000 mt., in prossimità della S.P. n. 103 di collegamento tra l'abitato di Paganica e quello di Pescomaggiore – Filetto, vi è una emergenza idrica di piccola entità denominata "Fonte della Forma"; si ritiene che la stessa non risentirà della prevista attività estrattiva.

Nell'area interessata dall'intervento non vi è presenza di vincoli o pericolosità individuate dal vigente P.A.I., ne risulta che la stessa sia attraversata da reti tecnologiche quali acquedotti, elettrodotti di media o alta tensione, gasdotti, linee telefoniche e da quanto altro possa comunque prevedere delle fasce di rispetto indicate nell'art. 104 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 relativo alle norme di polizia delle miniere e delle cave.

Lo svolgimento di attività estrattive è da considerarsi, in termini generali, un'azione ad elevato impatto sul territorio, esso comporta alterazioni nelle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e paesaggistiche, oltre che una serie di effetti negativi sulle diverse componenti ambientali anche degli ambienti ad essa limitrofi; di seguito vengono esaminati gli impatti potenziali prodotti dall'attività estrattiva in esame sulle principali componenti ambientali coinvolte.

Paesaggio: sia la cava in sé che la presenza di piazzali d'accesso e di vie di collegamento comportano una modificazione del paesaggio preesistente, determinando effetti non soltanto sui valori estetici della zona, ma anche la perdita di porzioni di habitat con ripercussioni sulla fauna, sulla vegetazione e sugli equilibri ecosistemici in genere.

Nel caso specifico, una volta ultimati gli interventi di recupero ambientale, si ritiene possibile un reintegro estetico del sito rispetto agli ambienti circostanti.

Per quanto riguarda l'analisi di visibilità si è verificato che i punti di osservazione dai quali è possibile vedere, parzialmente l'area estrattiva, sono gli abitati di Pescomaggiore, Bazzano e San Felice d'Ocre; mentre dagli altri punti di osservazione (autostrada, abitati di Paganica, Assergi, Camarda ecc.) l'area non risulta visibile.

Suolo e geomorfologia dell'area: le operazioni di scavo e di asportazione di materiale provocano perdita di suolo con effetti sulla geomorfologia e sulla geologia dell'area interessata; in particolare, tali attività, possono provocare l'accelerazione dei processi geomorfologici con aumento del rischio di instabilità dei versanti e con aumento dei processi erosivi anche se le verifiche di stabilità effettuate, basate su dati derivanti da uno specifico rilevamento geomeccanico della roccia in sito, attestano la stabilità dei versanti lungo cui affiorano i litotipi carbonatici francamente litoidi.

Produzione di polveri: l'attività estrattiva, durante la fase di esercizio, determina la formazione di polveri diffuse sia per l'effetto diretto del lavoro di scavo che per la movimentazione del materiale; il sollevamento di polveri ha un effetto sulla qualità dell'aria, secondo un gradiente che si riduce a mano a mano che ci si allontana dal sito della cava, nelle immediate vicinanze, infatti, risentono di tali effetti sia la vegetazione spontanea sia le eventuali coltivazioni agricole. Al fine di limitare e contenere l'emissione di polveri si provvederà alla costruzione di appositi impianti di irrigazione.

Qualità dell'acqua e risorse idriche: nel sito in esame la falda principale, presente nell'acquifero carbonatico, non è interessata dall'intervento e le falde superficiali sono discontinue e posizionate al di sotto della profondità di cava; anche l'emergenza idrica, di piccola entità, denominata "fonte della forma" non risente dell'attività estrattiva in quanto l'acquifero di riferimento non è oggetto di cavatura

L'idrogeologia locale risulta strettamente legata alla tipologia dei depositi affioranti che sono caratterizzati da alta permeabilità per fratturazione.

Da indagini svolte nell'ambito dell'area interessata dalla limitrofa cava in esercizio si è rilevato che la falda "basale" si attesta ad una quota di circa 790 mt.s.l.m..



Nell'area interessata dalla nuova cava sono stati eseguiti, nel mese di Luglio 2010, tre sondaggi, tutti attrezzati con piezometro, che hanno avuto i seguenti risultati:

- nel sondaggio S1, posizionato nella parte bassa, a quota 861, dell'area interessata si è rilevata la presenza di una falda acquifera alla profondità di 14 mt (847 mt.s.l.m.);
- nel sondaggio S2, posizionato nella parte sinistra dell'area a quota di 900 mt.s.l.m. si è rilevata la presenza di falda alla profondità di 10 mt (890 mt. s.l.m.);
- nel sondaggio S3, posizionato, nella parte alta dell'area, a quota 927 mt. s.l.m. no è stata rilevata presenza di falda per una profondità di 50 mt..

Le quote piezometriche intercettate ed il fatto che il sondaggio S3 sia risultato anidro indicano che detti livelli appartengono a falde diverse e discontinue non correlabili con la falda basale.

Impatto sulla fauna: le specie faunistiche locali possono risentire della riduzione di habitat e del rumore prodotto anche dall'aumento del traffico veicolare ma, considerate le componenti faunistiche presenti nell'area in esame, l'impatto dei lavori può essere considerato contenuto.

Impatto sulla vegetazione: gli impatti sulla flora e sulla vegetazione provocati dalla cava sono riconducibili al solo consumo di suolo e, di conseguenza, alla perdita della flora e della vegetazione che vi insistono; tale perdita sarà compensata con l'attività di ripristino indicata in progetto.

Rumori: in base ai risultati previsionali ottenuti dall'analisi dei valori di emissione, tenendo conto delle condizioni climatiche del posto e del tipo di lavorazione che si andrà a svolgere, si può concludere che il rumore prodotto avrà un impatto ambientale trascurabile, per quanto riguarda le componenti naturali, e nullo per quanto riguarda i centri abitati.

Gli impatti positivi sono dovuti, soprattutto, ad impatti di tipo socio-economico fra i quali rivestono carattere d'importanza la ricaduta occupazionale, sia diretta che indiretta, il canone di concessione che la ditta dovrà versare alle amministrazioni locali (beni separati e comune) oltre che a rispondere, sia in termini economici che di tempistica, all'aumentata richiesta di inerti a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Mitigazione

La finalità degli interventi di mitigazione è quella di ricomporre l'assetto funzionale e formale del paesaggio per l'inserimento dell'area nel contesto del territorio per cui la definizione dell'obiettivo finale a cui destinare l'area di cava, esaurita l'attività estrattiva, rappresenta la scelta prioritaria sulla quale il progettista deve operare, in quanto condiziona tutto l'andamento del progetto ed influenza l'evoluzione, almeno nel breve e nel medio periodo, dell'area risistemata.

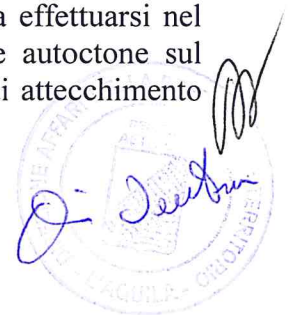
L'obiettivo principale è quindi quello di favorire l'insediamento e lo sviluppo di una copertura vegetale naturale o seminaturale, stabile ed autoportante, al fine di permettere una rinaturalizzazione completa dell'area, attraverso il recupero ed il riavvio dei cicli biologici naturali.

Considerata la morfologia del sito e le tipologie di interventi per l'attuazione del progetto di rinaturalizzazione della cava, si procederà con un "metodo ricostruttivo"; in altre parole si propone una ricostruzione dell'ambiente sottratto partendo da quello circostante.

La ricostruzione di tipo morfologico verrà effettuata attraverso l'adeguamento della pendenza dei gradoni riportandoli dai 45° della fase estrattiva a 35° per la fase di ripristino che si ottiene mediante opere di ingegneria naturalistica (fascinate, graticciate, palificate ecc.).

Le finalità degli interventi ricostruttivi della vegetazione saranno di tipo tecnico-funzionali, in considerazione dell'aspetto produttivo agricolo, ingegneristico, urbano o paesaggistico e di tipo naturalistico che tiene conto delle relazioni tra le diverse componenti ambientali, nonché, le serie dinamiche della vegetazione spontanea all'interno del sito.

Il previsto riporto di terreno vegetale sulle parti escavate consente di effettuare un inerbimento attraverso il sistema dell'idrosemina, si prevedono due cicli annuali di cui uno da effettuarsi nel mese di maggio, con sementi alloctone, vista la non reperibilità delle specie autoctone sul mercato; ed uno ad ottobre (o novembre) per accelerare e consolidare i processi di attecchimento delle specie impiegate.



Con questa tecnica le specie erbacee sono poste in soluzioni acquose contenenti concimi chimici o organici, sostanze miglioratrici del terreno, leganti, prodotti fito – ormonici e pacciamanti (tutte queste sostanze hanno lo scopo di creare un letto di germinazione ottimale).

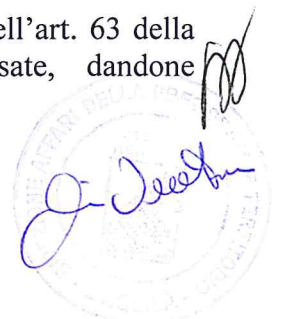
Si prevede l'utilizzo di specie erbacee (graminacee e leguminose), sia annuali che perenni; le graminacee hanno un'azione radicale superficiale, mentre le leguminose hanno un'azione radicale profonda alla quale uniscono la capacità di arricchimento del terreno con azoto.

Il "quadro di riferimento ambientale", inserito all'interno dello S.I.A., è trattato da figura professionale specializzata; all'interno dello stesso sono inserite singole relazioni relative a studi specifici sugli impatti dovuti all'emissione di polveri e rumore, alla sismicità derivante da "volate" laddove necessitano al fine di abbattere fronti più resistenti ed ad aspetti di tipo geologici ed idrogeologici.

OSSERVAZIONI

Nei termini previste dalla normativa in vigore sono state presentate, per il progetto in esame, tre distinte osservazioni inoltrate rispettivamente dal "comitato per la rinascita di Pescomaggiore", dall'"associazione di promozione sociale MISA" e da un privato cittadino "Dario D'Alessandro". Dette osservazioni, ancorché provenienti da soggetti diversi, affrontano ed osservano le stesse tematiche che in particolare riguardano:

- il contrasto dell'attività proposta con il vigente P.R.G.;
- l'improcedibilità della richiesta in applicazione dell'art. 29 della L.R. 1/2012 che sospende la possibilità di autorizzazione/concessione di nuove attività estrattive fino all'approvazione del piano di settore;
- discordanza, fra gli atti ed elaborati grafici, relativa alla denominazione del sito interessato dall'intervento (si citano alternativamente le località "Piano di Macchia" e Colle Mezzano" ma l'intervento riguarda entrambe le località);
- la disponibilità dei suoli interessati dall'attività estrattiva, si ritengono decadute le autorizzazioni al mutamento di destinazione d'uso in quanto non si è provveduto, nei tempi previsti, alla stipula della convenzione fra il Comune e la ditta oltre che a ritenere decadute le legittimazioni e le conciliazioni dei terreni privati in carenza dell'uso degli stessi;
- la parzialità dello S.I.A. che non tiene conto e non valuta gli impatti dello stabilimento industriale nel quale si trasformano gli inerti estratti dalla cava in esame, e la cava in esercizio sul cui ampliamento si era presupposta una durata di dieci anni;
- presenza, all'interno dell'area di cava e nelle sue vicinanze, di beni paesaggistici (terre civiche) e beni culturali (tholos, macere, mandrioni a secco ecc.);
- valutazione degli impatti all'interno del P.N.G.S. e M. L. posto a circa 2 km dall'area estrattiva;
- specificità della qualità del materiale da estrarre non supportata da indagini e studi adeguati;
- sottovalutazione dell'impatto visivo e dei suoi possibili effetti negativi soprattutto rispetto alla valorizzazione turistica del borgo di Pescomaggiore;
- mitigazione delle immissioni in atmosfera nella fase estrattiva che va a cumularsi con le emissioni dell'impianto sito sul sito della cava attuale;
- il nastro trasportatore, previsto in progetto, non è sostitutivo della realizzazione di viabilità a servizio dell'attività estrattiva;
- la relazione geologica non approfondisce a sufficienza gli effetti dell'attività sulla sorgente "fonte della Forma" che alimenta la "fontana di S. Antonio" esistente all'interno dell'abitato di Paganbica;
- l'insufficienza della viabilità e la sua criticità soprattutto nel tratto da S. Pietro a Fonte della Forma;
- si richiede infine che il CCR VIA, ai sensi e per gli effetti dei commi 11 e 12 dell'art. 63 della L.R. 1/2012, svolga un sopralluogo sulle aree complessivamente interessate, dandone comunicazione ai ricorrenti, nonché di essere auditi in sede di Comitato.



CONTRODEDUZIONI

Con nota del 29/01/2013, pervenuta per p.e.c. ed acquisita al nostro protocollo al n° 568 stessa data, la ditta interessata ha pubblicato, sul form "integrazioni" del programma di gestione dei procedimenti di V.I.A., le controdeduzioni alle citate osservazioni rispondendo ai singoli punti osservati:

- per quanto riguarda la compatibilità urbanistica si fa rilevare che la materia è sottoposta alla potestà regionale e che l'art. 117 della Costituzione prevede la separazione della materia urbanistica e quella relativa alle attività minerarie;
- non si ritiene più applicabile la sospensione del rilascio dei provvedimenti autorizzativi per abrogazione dell'art. 29 della L.R. 1/2012 avvenuta con L.R. 63/2012;
- la discordanza relativa alla denominazione delle aree interessate dall'intervento non ha impedito ai ricorrenti di individuare la zona interessata e di formulare osservazioni;
- la decadenza, delle legittimazioni sui terreni interessati, non è possibile in applicazione del dettato di cui alla L.17669/27 e non è supportata da norma specifica la dichiarazione di perdita dell'effetto di conciliazione dei terreni che risultano incolti per oltre tre anni nel ventennio successivo all'assegnazione;
- non si ritiene elusivo lo studio in quanto l'unico impatto comune fra l'intervento e lo stabilimento industriale, cui è destinato l'inerte, è quello legato al transito indotto che è stato valutato nello studio mentre non si rileva cumulo di impatti, con l'attività estrattiva esistente, in quanto la cava in progetto entrerà in esercizio all'esaurimento di quella attualmente in esercizio; il vincolo paesaggistico, derivante dalla demanialità dei terreni interessati dalla cava, si ritiene decaduto a seguito dell'avvenuta sdemanializzazione;
- è erronea la citazione relativa alla presenza di tholos all'interno delle aree interessate in quanto si tratta di cumuli dovuti allo spietramento delle aree coltivate;
- la distanza dal P.N.G.S. e M.L. rende lo stesso al di fuori di possibili coinvolgimenti derivati dall'attività in esame;
- non è una "pura eventualità" che l'uso del materiale estratto venga utilizzato nello stabilimento di trasformazione ma è già una realtà riscontrata positivamente;
- si ritiene sufficientemente valutato l'impatto visivo, avvenuto mediante l'individuazione di nove punti di osservazione, in modo da comprendere tutte le direzioni di massima visibilità e che individua anche i versanti di copertura dell'area interessata;
- l'attività estrattiva, nel nuovo sito, verrà avviata contestualmente alla cessazione dell'attività nella cava esistente e pertanto non si avrà effetto cumulo fra le due attività;
- la necessità di realizzazione di viabilità di servizio si rende necessaria al fine di garantire l'accesso in sicurezza degli addetti ma l'utilizzo del nastro trasportatore per gli inerti limiterà in modo considerevole l'utilizzo della viabilità e le relative emissioni;
- le falde, di modesta entità quantitativa, rilevate dai sondaggi S1 ed S2 appartengono a falde diverse e discontinue e comunque non appartenenti alla falda basale individuata a quota 790 s.l.m. e non interessata dalla cava;
- la viabilità esistente risulta essere in grado di sostenere il traffico indotto; la stessa è stata già collaudata nel periodo post sisma quando su tale arteria venne deviato anche il traffico che normalmente si svolge sulla S.R. 17 del "Gran Sasso d'Italia".

Relativamente alla richiesta di sopralluogo da parte dei componenti del CCR VIA, richiesta ai sensi del comma 11 dell'art. 63 della L.R. 1/2012, si ricorda che il termine di applicazione di tale norma è stato differito alla data del 1/01/2014.

Per eventuali approfondimenti e/o maggiori puntualizzazioni si rimanda alle osservazioni ed alle relative controdeduzioni.

